



GIUSEPPE PELLEGRINI
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

Omelia

Cappella Curia Pordenone, 24 gennaio 2026

OMELIA FESTA SAN FRANCESCO DI SALES PATRONO DEI GIORNALISTI

Carissime e carissimi giornalisti, operatori della comunicazione, colleghi del Circolo della Stampa e collaboratori de Il Popolo, ci troviamo insieme per ringraziare il Signore nella festa del vostro patrono San Francesco di Sales. Pio XI nel 1923 lo scelse come vostro patrono, per il suo approccio delicato e gentile alla comunicazione e per aver utilizzato modalità che andavano oltre alle parole e alla predicazione, anticipando così la moderna informazione. I suoi scritti erano caratterizzati dalla dolcezza, dalla cortesia nel comunicare e dalla capacità di interpretare e comprendere i nuovi tempi che si prospettavano, adattandoli alle sfide del momento. Papa Francesco nella Lettera Apostolica *Totum amoris est*, pubblicata per il IV centenario della morte di San Francesco di Sales, scriveva: *“Un po' per dono di Dio, un po' per indole personale e anche per la sua tenace coltivazione del vissuto, egli aveva la nitida percezione del cambiamento dei tempi, insegnando ad attraversare la città secolare custodendo l'interiorità e a coniugare il desiderio di perfezione con ogni stato di vita”*.

Il tema scelto da papa Leone per la 60^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che si celebrerà il 17 maggio **“Custodire voci e volti umani”**, richiama l'importanza di salvaguardare, nel contesto odierno di maggiori tecnologie, come l'IA, le capacità unicamente umane di empatia, etica e responsabilità morale. La comunicazione pubblica, di cui voi fate parte, richiede giudizio umano e non solo schemi di dati, volontà di leggere la storia, e nella storia le vicende delle singole persone, acquisendo un pensiero critico di crescita nella libertà dello spirito. Nei suggerimenti che il Dicastero per la Comunicazione ci ha offerto per questa giornata, viene richiamato come, negli ecosistemi comunicativi odierni, la tecnologia influenzi le interazioni in modo mai conosciuto prima. Pertanto, la comunicazione e l'IA dovranno assicurare che le macchine siano strumenti al servizio e all'incontro delle persone, ascoltandone il cuore, le voci e lo sguardo. In questi primi mesi di pontificato, spesso papa Leone si è soffermato sull'importanza e sulla bellezza dell'IA, ma anche su alcuni rischi che possono essere accattivanti ma anche fuorvianti e manipolatori. Nell'incontro con il Collegio cardinalizio, due giorni dopo la sua elezione, papa Leone ha spiegato che la scelta del suo nome è stata ispirata da Leone XIII, che affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale. Anche in questi tempi, diceva, stiamo vivendo un'altra rivoluzione, quella comunicativa, che comporta nuove sfide per la difesa della dignità umana e del lavoro.

Accogliamo con gioia l'invito di custodire voci e volti delle persone. Ce lo testimonia il vostro patrono e la Parola di Dio di questa celebrazione. Il racconto biblico della prima lettura è dedicato alle gesta del re Davide. È significativo che si apra con questo testo nel quale Davide rivela la sua angoscia per il re Saul scomparso e il dolore per la morte dell'amico Gionata: “*O Saul e Gionata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi... Una grande pena ho per te, fratello mio, Gionata! Tu mi eri caro*” (2Samuele 23.26). Il racconto biblico è intriso di umanità e di amore verso le persone, ricordando bene i loro volti e le loro voci, segno di una vera umanità, di cui l'essere umano è capace, se possiede un cuore capace di amare. Anche il brano odierno del Vangelo di Marco, in due soli versetti ci presenta Gesù tra la folla che, insieme ai suoi parenti, non riusciva a vedere nel suo comportamento, qualcosa di bello e di significativo, anzi, lo consideravano “*fuori di sé*” (3,21). Infatti il comportamento di Gesù ha sempre suscitato adesione e contrapposizione perché fuoriusciva dagli schemi consolidati e i suoi parenti non potevano compromettere il buon nome della famiglia. Non è un caso che l'evangelista Marco registri questo conflitto subito dopo la costituzione della nuova famiglia di Gesù, la comunità dei Dodici. Ma è proprio grazie a questa esperienza umiliante che Gesù potrà annunciare ai suoi che, in nome della piena libertà dalla famiglia per il regno, dovranno subire pure la divisione e la frattura con la propria parentela, per poter annunciare il Vangelo dappertutto. Non sono i legami di sangue che contano, quanto la capacità di guardare l'altro e di entrare in sintonia con lui, purché nulla sia messo al di sopra dell'amore di Cristo.

In un mondo in cui tutto è connesso, dove le tecnologie non sono un semplice sfondo bensì un vero e proprio ambiente in cui siamo immersi, il compito della comunicazione sociale è sempre più delicato. Tra i rischi e le opportunità, è innegabile che questi strumenti negli ultimi decenni, abbiano fornito all'umanità possibilità un tempo impensabili. Tuttavia la sfida è grande perché è necessario essere rispettosi di ogni persona, ascoltandone la voce e contemplandone i volti. Solo così sarà possibile comprendere i movimenti del cuore e incidere profondamente nei sentimenti delle persone. Le relazioni e le interazioni devono essere sempre più centrali nella comunicazione tra le persone e tra le età, in modo particolare nei giovani. Ecco perché voi operatori della comunicazione, in qualità di persone umane, dotate di anima, corpo e unicità, seppur correndo il rischio di apparire controcorrente, siete chiamati a dare il vostro contributo affinché le persone, soprattutto i giovani, acquisiscano una capacità di pensiero critico e crescano nella libertà dello spirito.

Ripropongo le parole che Papa Leone vi ha rivolto nel suo primo incontro con i giornalisti e i media: “*Oggi, una delle sfide più importanti è quella di promuovere una comunicazione capace di farci uscire dalla 'torre di Babele' in cui talvolta ci troviamo, dalla confusione di linguaggi senza amore, spesso ideologici o faziosi. Perciò il vostro servizio, con le parole che usate e lo stile che adottate, è importante. La comunicazione, infatti, non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani digitali che diventino spazio di dialogo e di confronto. E guardando all'evoluzione tecnologica, questa missione diventa ancora più necessaria. Penso, in particolare, all'Intelligenza artificiale con il suo potenziale immenso, che richiede, però, responsabilità e discernimento per orientare gli strumenti al bene di tutti, così che possano produrre benefici per l'umanità*”.

A nome di tutta la nostra diocesi di Concordia-Pordenone, sento il dovere di ringraziarvi per il vostro prezioso servizio all'interno delle nostre comunità e di tutto il territorio. Il Signore vi benedica e vi accompagni nel vostro cammino.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo